



**Per noi dare  
è ricevere**

**I pacchi viveri come sostegno per le famiglie**

**Annalisa Monfreda**

L'intervento della direttrice  
di Donna Moderna

**I nostri eventi**

Un'estate  
in sicurezza

**Nuovi volontari**

Le testimonianze  
di Chiara e Lorena

**Notizie dall'Opera Cardinal Ferrari** è una rivista trimestrale di informazione e sensibilizzazione dell'Opera Cardinal Ferrari Onlus che racconta il sostegno offerto, ogni giorno, a senza dimora e persone in difficoltà.

**Editore:**

Opera Cardinal Ferrari Onlus

**Direttore Responsabile:**

Carlo Maria Lomartire

**Hanno collaborato:**

Clara Bonfanti, Paolo Bovio, Lorena Bega, Alessandro Casciato, Rita Coppola, Anna Fabbriotti, Luca Ferraro, Luciano Franciosi, Carlo Maria Lomartire, Annalisa Monfreda, Chiara Molinari, Caterina Natalucci, Enrico Reitano, Aldo Vitali

**Foto di copertina:**

Alessandro Zambianchi

**Grafica:** Lorenzo Benassi

**Stampa:** ST.G.R.

**Opera Cardinal Ferrari Onlus**

via G. B. Boeri, 3  
20141 Milano  
tel. +39 02 8467411  
fax +30 02 89512020  
comunicazione@operacardinalferrari.it  
www.operacardinalferrari.it

Stampa periodica registrata al Tribunale di Milano (n. 132 del 27 aprile 2016) e al Registro degli Operatori della Comunicazione (ROC) con numero 25839/2017

**Privacy:** Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 2016/679, "GDPR", La informiamo che il trattamento dei dati da Lei forniti si riferiscono ai dati anagrafici e di contatto (nome, cognome, indirizzo, mail) necessari a inviare la rivista in versione cartacea e on-line. I dati sono raccolti presso l'interessato e saranno trattati tramite registrazione ed elaborazione su supporto prevalentemente informatizzato. Il trattamento dei dati avverrà mediante strumenti idonei a garantirne la riservatezza, l'integrità e la disponibilità. OPERA CARDINAL FERRARI ONLUS tratterà i dati personali per il tempo necessario per adempiere alle finalità di cui sopra. A seguito di richiesta di cancellazione, il nominativo e relativi contatti saranno cancellati. I dati potranno essere trasmessi a terzi che effettuano servizi di stampa e invio della rivista. OPERA CARDINAL FERRARI ONLUS garantisce i diritti di cui agli artt. 15-21 del GDPR. Titolare del Trattamento è OPERA CARDINAL FERRARI ONLUS - Via G. Battista Boeri 3 - 20141 Milano tel. 028467411. Email info@operacardinalferrari.it. Per la versione completa e per consultare eventuali aggiornamenti dell'informativa visita il sito www.operacardinalferrari.it



# A un passo dai 100 anni

→ Carlo Maria Lomartire

Alle 18 del 24 gennaio 1920 per la prima volta si riunì a Milano, nella sede dell'Arcivescovado, il Consiglio Direttivo dell'Opera Cardinal Ferrari – ma questo non era ancora il suo nome. Un secolo fa, dunque. La Grande Guerra – definita “inutile strage” da Benedetto XV – era finita da meno di due anni e l'influenza Spagnola, concludeva la sua opera micidiale con almeno 30 milioni di morti in tutto il mondo. Dolore, fame, miseria, malattie e violente proteste sociali affliggevano il Paese. Dall'inizio del 1919 un comitato aveva lanciato una sottoscrizione per offrire in dono al Cardinale di Milano Andrea Ferrari, in occasione del suo giubileo episcopale, una Casa del Popolo. Un vecchio sogno, voleva concludere così una vita dedicata ai più deboli, ai bisognosi, ai marginali, agli ultimi – ai “Carissimi”, per noi oggi – nella Milano del primo impetuoso sviluppo industriale. Non sapeva, certo, che la sua iniziativa per un secolo, fino a oggi, avrebbe assolto a questo santo impegno.

Non era solo la risposta della Chiesa Ambrosiana allo sconvolgimento sociale e umano causato dal tumultuoso e prolungato sviluppo industriale – 30 anni prima Benedetto XIII aveva promulgato l'enciclica sociale *Rerum Novarum*. Era soprattutto un

impegno concreto ma suscitato e alimentato dalla fede per rispondere a un'autentica vocazione cristiana di un uomo di Dio nato povero, figlio di contadini poveri. Un impegno durato fino a oggi, sostenuto dalla generosità di molti e che così deve continuare. Per molti aspetti, la pandemia Covid insieme a una prolungata crisi economica, ci ricordano la situazione di un secolo fa, chiedendoci, quindi, lo stesso impegno, la stessa attenzione ai poveri, ai malati, agli emarginati, agli ultimi. Ecco perché l'impegno generoso di chi sostiene l'Opera non può non continuare, come da un secolo. Il Cardinale allora non sapeva di essere gravemente malato: un tumore alla gola, che gli procurò molta sofferenza senza distoglierlo dall'impegno pastorale, lo avrebbe portato in pochi mesi, il 2 febbraio 1920, “alla Casa del Padre” come amava dire. Mai avrebbe consentito che quel suo sogno di carità e impegno sociale potesse portasse il suo nome: Casa del Popolo si doveva chiamare. Ma una settimana dopo la sua morte, il 9 febbraio, il *Corriere della Sera* scriveva che “per attuare più prontamente possibile quella Opera che S.E. ha per lunghi anni vagheggiato e che in onore suo, a ricordo imperituro di lui si dovrebbe appunto intitolare Opera Cardinal Ferrari”.

## sommario

4

Famiglie in crisi

6

Estate d'istanti

8

I nuovi volontari

10

La Residenza Trezzi

11

I nostri appuntamenti

## RESTIAMO IN CONTATTO



**CHIAMACI**  
02 8467411



**SCRIVICI**  
info@operacardinalferrari.it



**VISITA IL NOSTRO SITO**  
www.operacardinalferrari.it



**SEGUICI SU FACEBOOK**  
Opera Cardinal Ferrari Onlus



# La paura dell'ignoto e l'importanza degli altri

→ Annalisa Monfreda - Direttrice Donna Moderna

*«Ora che piano piano vorrei ritornare alla mia vita di prima, mi rendo conto che questa non esiste più», mi ha scritto un giorno Cristina. «Mia figlia lavorava in hotel, università nel settore turistico, le sembrava di avere fatto la scelta più giusta, una carriera in ascesa, il mutuo appena firmato... probabilmente perderà il lavoro».*

Poco dopo è stata la volta di Michela: «Vivo questo “tempo strano” con un mix di sentimenti. Il primo è quello di sentirmi fortunata: io e tutti quelli che ho nel cuore stiamo bene. Eppure ciò che mi addolora è vedere spenta la luce radiosa che c'era negli occhi di mio figlio. Ha perso il lavoro che amava e che presto gli avrebbe dato la possibilità di vedere realizzati i suoi sogni».

Potrei continuare all'infinito: la mia posta, negli ultimi mesi, ha raccolto decine di piccole grandi storie che raccontavano ciò che i bollettini sanitari non potevano mostrare.

Qualcuno ha detto che il virus è una livella. Colpisce indistintamente, in modo casuale e senza preavviso. Stringendo l'umanità in un sentimento per la prima volta globale: la paura dell'ignoto. E infatti negli ultimi mesi abbiamo visto ammalarsi capi di stato e detenuti, milionari e immigrati. Ciò che faticiamo a vedere, però, per pudore o opportunismo, è che vittima del virus non è solo chi lo contrae. Ma tutti coloro

che sono rimasti incastrati in un ingranaggio sociale ed economico che si è bloccato. E in questo no, il virus non è stato democratico.

Ha colpito i giovani prima di tutto. Come i figli delle mie lettrici, che carichi di speranze attraversavano il limbo della precarietà, nel quale però sono rimasti prigionieri. E le donne, che pur di emanciparsi avevano accettato il doppio ruolo di madri e lavoratrici, senza essere messe nelle condizioni di espletare al meglio nessuno dei due, e che alla chiusura delle scuole hanno dovuto

**“Adesso, forti di questa esperienza, sappiamo che l'unico strumento che abbiamo in mano è la solidarietà”**

to ripiegare sul ruolo di madre. Ha colpito tutti coloro che lavoravano saltuariamente o in nero. Che avevano piccole attività commerciali o artigianali. E colpirà ancora più duramente adesso, quando si potrà licenziare, sfrattare e quando i risparmi di chi ha tenuto duro termineranno. Per gli istituti di ricerca, questi sono i nuovi poveri. Ovvero le famiglie che mai prima d'ora hanno sperimentato condizioni di vita problematiche. La Banca Mondiale stima che potrebbero essere tra i 70 e i 100 milioni nel mondo.

Il virus non si è fermato qui: ha messo un'ipoteca anche sulla povertà futura. Penso a tutti i bambini e

i ragazzi che stavano costruendo una vita migliore di quella avuta dai loro genitori, per mezzo dell'unico ascensore sociale oggi a disposizione: la scuola. Ebbene, la Banca Mondiale ha calcolato che produrranno il 7% in meno di Pil: una cifra mostruosa, che racconta quanti di loro si sono persi per strada in soli cinque mesi di scuole chiuse.

No, il virus non è una livella. Non ci ha sorpreso nelle stesse condizioni. E non ci farà pagare lo stesso prezzo. Però ha permesso a tutti, nessuno escluso, di provare l'insicurezza, il pericolo, la gratitudine verso un qualsiasi gesto amico. Abbiamo capito cosa significa sentirsi degli “appestati”, quando alcuni stati hanno chiuso le frontiere a noi italiani. Abbiamo capito cosa significa fare a meno di colf e babysitter. Abbiamo ringraziato Paesi più poveri del nostro, dalla Polonia alla Romania, per averci mandato equipe di medici a salvarci la vita.

Adesso, forti di questa esperienza, sappiamo che l'unico strumento che abbiamo in mano è la solidarietà. Che non possiamo aspettare le grandi manovre dei governi, lo sblocco dei mega finanziamenti. La povertà striscia silenziosa intorno a noi, nel nostro quartiere, nella nostra città. E può bastare un piccolo gesto per alleviarne il peso.

Ormai è chiaro. Se non vogliamo ammalarci, dobbiamo mettere la distanza fisica tra noi e gli altri. Ma se vogliamo salvarci, quella distanza dobbiamo in qualche modo abbatterla.

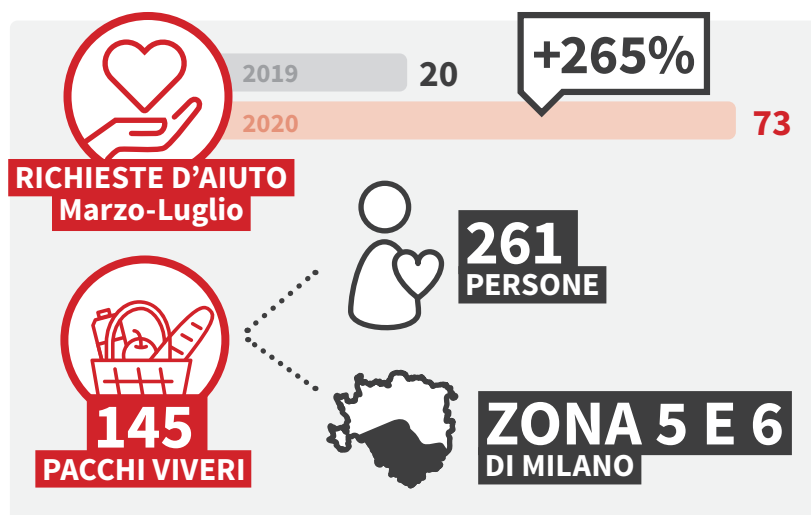
# Famiglie in crisi, l'impegno dell'Opera in tempo di Covid

→ Anna Fabbriotti

Questa estate è stata segnata senza dubbio dalla paura del Covid, da un lato, e da una crisi economica e sociale che fa sempre più paura. Aziende che chiudono, altre che resistono, non si sa per quanto, il lavoro è sempre più precario e incerto. La disoccupazione dilaga e crescono i numeri delle nuove povertà.

Il servizio pacchi viveri dell'Opera Cardinal Ferrari era nato per aiutare quei Carissimi che avendo ottenuto una casa popolare non erano più costretti a vivere per strada. Nel tempo, però, il servizio era già stato ampliato alle famiglie in difficoltà, in particolare con minori.

Ora, in piena emergenza Covid, le richieste d'aiuto sono aumentate in maniera esponenziale, soprattutto da parte di famiglie monoparentali o mono-reddito, famiglie che fino a poco tempo fa riuscivano a mantenersi, anche con lavori precari, e che all'improvviso si sono trovate a dover chiedere aiuto, spesso non sapendo neppure a chi. Per dare un'idea del problema nel 2019, tra marzo e luglio, le nuove richieste di aiuto erano state 20. Nello stesso periodo di quest'anno, invece, sono state 73: un incremento del 265%, già destinato ad aumentare, tante sono le richieste ancora in attesa. Attualmente, le famiglie a cui distribuiamo il pacco viveri sono 145, per un totale di 261 persone, residenti soprattutto nella zona 5 e zona 6 di Milano. I pacchi viveri, grazie anche al supporto dei nostri donatori e di alcune



aziende, sono ricchi e sempre attenti a tutte le necessità, alimentari e non, che una famiglia ha: ma sappiamo bene che i bisogni sono molti di più. Stiamo, infatti, collaborando con un gruppo di enti e associazioni del sistema di accoglienza cittadino, per creare una rete di sostegno e supporto concreto alle famiglie in difficoltà, come l'aiuto scolastico e altro. Un servizio, che vede Opera ancora una volta in prima fila, che si aggiunge al nostro quotidiano.

Il nostro centro diurno, che non ha mai chiuso, nemmeno durante il lockdown, continua ad accogliere ogni giorno circa 100 senza fissa dimora, offrendo loro, oltre la mensa, tutti i servizi, come le docce o il guardaroba. Il Centro è aperto dalle 8.30 alle 17: il pranzo si svolge su due turni, e ogni settimana c'è la lettura dei quotidiani, il laboratorio artistico e diverse iniziative che anche quest'anno hanno rallegrato l'estate.

Con i Carissimi che in questa fase non possono accedere al Centro a causa dei limiti imposti dall'emergenza (sono quei pochi che hanno una casa su cui poter contare), abbiamo mantenuto un forte legame grazie al servizio di "Telefonata amica": chi ha accolto l'idea, riceve periodicamente una telefonata dal volontario a cui è stato "assegnato", per sapere come sta e continuare a sentire il calore di una famiglia!

**Una missione quotidiana intensa e a volte faticosa che non potremmo portare avanti senza l'aiuto dei nostri volontari e senza il sostegno di tanti donatori, ai quali va il nostro grazie! Con voi al nostro fianco non lasciamo nessuno indietro!**





## TESTIMONIANZE

### Viola, travolta dal lockdown

Viola (nome di fantasia) ha 44 anni, e ha 2 figli. Lavorava come cameriera in un albergo di Milano ma con il lockdown è arrivata la cassa integrazione e, se prima era difficile, in un attimo è diventato impossibile per lei mantenere la sua famiglia. Si trova per giunta sola ad affrontare questa situazione drammatica perché il marito a causa della pandemia è rimasto bloccato in Marocco. Il figlio maggiore cerca di essere utile e saltuariamente svolge dei lavori all'ortomercato,

purtroppo però questo non basta. “È stato bellissimo trovare qui all'Opera affetto e un aiuto concreto per la mia famiglia” ha detto. È venuta al pranzo di Ferragosto con la sua splendida figlia di 5 anni, che si è messa subito a giocare con i timbrini che tutti i bambini hanno ricevuto in regalo. Le loro risate e la loro allegria hanno colorato l'atmosfera del Grande Pranzo di quest'anno.

→ **Anna Fabbricotti**

### Il valore dei pacchi viveri è negli occhi di una madre

La prima telefonata l'ho ricevuta a marzo. Una collega di una cooperativa attiva nella zona 5 di Milano, mi segnalava la difficile situazione di una mamma sola con due ragazzini. Una storia di violenza domestica da parte del marito, allontanato con provvedimento del giudice, la signora che “tira avanti” con lavori saltuari, i figli che frequentano regolarmente la scuola: ma il Covid riesce a stravolgere e a rendere ancora più drammatica la situazione. Mi dice la collega: “Sai, fino a quando i ragazzini frequentavano la scuola, pranzavano là, ma da quando le hanno chiuse, la signora deve mettere in tavola tre pasti per due volte al giorno: ed è un problema!” Da mamma mi sono sentita inorridire al solo pensiero che un'altra mamma avesse difficoltà a sfamare i propri figli, qui, a Milano, nel 2020! Da subito è stato attivato il nostro

servizio pacchi viveri, per lei così come per le tante altre famiglie che si sono rivolte a noi in questi mesi. Certo poi c'è stato il colloquio, la consegna dei necessari certificati, perché anche questi aspetti fanno parte dell'aiuto offerto, che dev'essere al contempo efficace e professionale. Alcune di queste famiglie hanno partecipato al nostro Pranzo di Ferragosto, molto serene e grate per l'opportunità. Anche i bambini sono stati contenti: ognuno di loro è tornato a casa con un piccolo dono, un giocattolo nuovo, e i loro sorrisi e la loro felicità sono stati un balsamo per i nostri cuori.

→ **Loredana Rossetti - Assistente sociale**

**Grazie a Henkel Italia S.p.A.**, importante azienda leader nel campo del Beauty Care e Laundry & Home Care, le nostre famiglie hanno ricevuto tutto ciò che serve per la cura della casa e della persona.

**Un piccolo grande aiuto a chi oggi è in difficoltà, grazie Henkel!**





# *Estate d'istanti*

La distanza di sicurezza e la voglia di normalità hanno cambiato la quotidianità dei Carissimi e dell'Opera tutta. Abbiamo fatto il possibile per ristabilire un po' di regolarità con alcuni eventi con cui abbiamo voluto arricchire questa estate d'istanti e non distanti!

## **Il mercatino**

Abbiamo riaperto il mercatino nei giorni 26, 27 e 28 giugno 2020 con una modalità tutta nuova ma con il senso di sempre: solidarietà, convenienza e selezione di indumenti ed oggetti di gusto, caratteristici e anche vintage.

## **Bocce & anguriata**

A luglio si è tenuto un competitivo Torneo di Bocce, molto amato dai nostri Carissimi, che è terminato il 22 luglio in occasione dei festeggiamenti della Patrona dell'Opera, Santa Ma-

ria Maddalena, con una tradizionale anguriata e la premiazione dei vincitori del Torneo. A premiare i vincitori il giornalista Aldo Vitali, che ha trascorso la giornata con tutti noi all'Opera. Questo il suo racconto della giornata.

Nel gioco delle bocce sono sempre stato quello che rovinava il colpo del compagno: o gli spostavo la boccia che era andata a punto, o sbagliavo la giocata decisiva. Questo non esclude che sia un gioco che mi piace molto, anzi, come spesso accade, ciò che ci mette in difficoltà è quel che più ci attrae. E quando mi capita mi fermo ad ammirare i giocatori, che riflettono sul da farsi mentre accarezzano la sfera e fissano il pallino: "appoggiare" e spingere delicatamente la boccia verso il punto? O fare la rivoluzione sul campo,





mettere scompiglio con una bocciata di forza e creare un nuovo ordine? Pensavo a questo mentre aspettavo di premiare i vincitori del torneo di bocce dell'Opera Cardinal Ferrari, un onore a cui non ero emotivamente preparato e per il quale ringrazio il Presidente e tutti i volontari. Credevo che si trattasse solo di distribuire dei premi. Ma non avevo fatto i conti con il gioco di sguardi tra i

premiati e me. E così, inaspettatamente, prima di cominciare la premiazione mi è venuto un groppo alla gola, che ho dovuto reprimere perché un premiatore dev'essere un dispensatore di gioia: ho visto negli occhi dei Carissimi premiati (cioè in tutti i partecipanti, perché giustamente ciascuno ha ricevuto un riconoscimento, anche chi non ha vinto) l'orgoglio di aver preso parte a una sfida. E ancora di più l'orgoglio di far parte di una comunità, dove il gioco è uno dei momenti di condivisione, anche quando magari la condivisione si manifesta nella contestazione di un punto. In quei minuti in

cui tenevo in mano il microfono e distribuivo i premi mi sono sentito parte di una partita più grande. Una sfida nella quale possiamo tutti essere vincenti, perché mentre ci guardiamo negli occhi scopriamo che stiamo giocando tutti allo stesso gioco, nel quale non esistono gerarchie. E dove il primo premio, per chi concorre e per chi premia, è il senso profondo della solidarietà e del reciproco rispetto.

→ **Aldo Vitali – Direttore TV Sorrisi e Canzoni**

## Un pranzo di Ferragosto speciale

Nonostante il distanziamento sociale, le mascherine e i posti limitati, erano presenti tanti Carissimi: quelli che dall'inizio dell'emergenza trovano ogni giorno un rifugio sicuro per stare lontano dalla strada, dal caldo e dal rischio contagi, e quelli che in questi mesi, pur avendo una casa dove stare, sono rimasti in contatto con l'Opera. C'erano le famiglie, quelle che la pandemia ha messo in ginocchio, con i loro bambini, che non vedevano l'ora di passare una giornata in compagnia e all'aria aperta. C'erano gli operatori e lo staff per garantire il rispetto delle normative di sicurezza. E infine c'erano i volontari, quelli di sempre e quelli nuovi, a renderlo un vero Ferragosto in famiglia coi loro sorrisi, i loro gesti semplici e la loro voglia di esserci e dare una mano.



# La gioia di sentirsi utili

I nuovi volontari raccontano la loro esperienza all'Opera durante il periodo di lockdown

→ Clara Bonfanti - Responsabile volontari

## Assistente di volo coi piedi per terra

Si dice che in ogni situazione si debbano cogliere i risvolti positivi. Era marzo, il primo giorno di lockdown, e io varcavo il cancello dell'Opera Cardinal Ferrari per la prima volta, curiosa e un po' intimorita dalla realtà sconosciuta che mi stava per accogliere.

Ho risposto a un appello di ricerca volontari per la mensa: volevo rendere utile il mio tempo forzatamente libero dal lavoro facendo qualcosa che per troppo tempo e con troppe scuse non avevo avuto il coraggio di sperimentare. Non sapevo cosa mi aspettasse e nascosta dalla mia doppia mascherina scrutavo i volti degli ospiti, cercando di carpire parole e storie.

Giorno dopo giorno, mentre la città era immobile e silenziosa, noi in quelle poche ore insieme ci facevamo compagnia, cercando di sorridere con gli occhi e sentirci vicini sebbene distanti. Era per tutti noi un modo per uscire dall'isolamento e sentirci ancora parte di una comunità. Ho imparato a conoscere tanti ospiti, ad ascoltare le loro storie, a capire un po' le loro emozioni.

Ho imparato che ogni segno sul viso e ogni sguardo rappresentano una storia che racconta una parte del proprio percorso, che nessuno è autorizzato a giudicare. Sto cercando di ascoltare e vorrei ogni giorno fare di più, per ripagare l'affetto, la simpatia, l'umanità e le lezioni di vita che mi sono state donate in questi pochi strani mesi. Vorrei ricordare anche io il nome di ogni Carissimo come tutti loro si ricordano il mio: mi fanno sentire speciale per essere lì. Vorrei ricambiare ogni grazie che mi è stato detto. Lo stare insieme in questo periodo di isolamento è stato il miglior dono che la pandemia mi abbia fatto: vedere il mondo attraverso altri occhi e da nuovi punti di vista. Io che ero abituata a osservarlo sempre dall'alto di un aeroplano (sono



un'assistente di volo) sono scesa coi piedi per terra e ho potuto cogliere nuove sfumature. Ho conosciuto il mondo dei volontari, ho stretto nuove amicizie e imparato davvero tanto. Ora ho deciso di continuare con questo

**“Era per tutti noi un modo per uscire dall'isolamento e sentirci ancora parte di una comunità”**

mio percorso e donare un po' del mio tempo a queste persone che per molti sono invisibili ma che piano piano possiamo imparare a vedere. Si pensa che il donare sia un gesto univoco ma ciò che si riceve è molto, molto di più.

E ho finalmente capito perché gli ospiti dell'Opera vengono chiamati Carissimi: perché il

loro valore è così grande da ricordarci ogni giorno che tutti noi possiamo essere veramente migliori.

→ Chiara Molinari

**D**allo scorso marzo a oggi circa un centinaio di persone ci hanno contattato offrendo la loro disponibilità come volontari. Un'incredibile risposta di solidarietà in un periodo tanto difficile per tutti! Molti di loro erano giovani che non avevano mai fatto volontariato. Alla ripresa delle attività una buona parte ha dovuto interrompere ma col pensiero comune di aver vissuto un'esperienza importante. Chi invece è riuscito a organizzarsi per proseguire l'attività è ora un elemento integrante dell'Opera e l'ha arricchita di una

rinnovata energia!

Il volontariato all'Opera, l'abbiamo visto anche a Ferragosto, sta sempre più diventando un meraviglioso incontro di generazioni che vogliono esserci accanto ai più fragili, ora più che mai. Ed è grazie a tutti loro, anche alla staffetta che hanno fatto durante il periodo di lockdown, che l'Opera ha potuto non chiudere neppure un giorno e garantire a chi era più fragile tutto l'aiuto di sempre, e con qualche nuovo sorriso in più.

## Un impegno sano da mettere in agenda

**P**remetto che durante il blocco dovuto al Covid-19 non mi sono mai fermata. Ho due lavori: uno più regolare, come receptionist in un centro direzionale e l'altro che mi consente invece, come freelance, di dare voce alle mie passioni, creando piani di comunicazione e campagne pubblicitarie nel mondo dell'automotive. Il primo non si è mai fermato, il secondo, per cause di forza maggiore, sì. Mi piace riempirmi la vita con tutto ciò che mi fa felice, così ho pochi tempi morti da dedicare a tutte le cose che vorrei fare. Tante volte mi sono ripromessa di trovare il tempo per aiutare amici impegnati in associazioni che operano nel campo della disabilità e per le vittime della strada, ma non sono mai riuscita a farlo con continuità. Ed ecco che in qualche modo devo ringraziare il lockdown che mi ha dato la possibilità di avere tempo, di riflettere e di rendermi utile anche agli altri oltre che a me stessa. In Italia arriva il virus ed è subito pandemia! Io sempre molto attenta a tutto quello che mi circonda, non ero terrorizzata, forse a causa di un po' di incoscienza e del fatto di non avere nessuno a casa ad aspettarmi. Lavoro in centro e mi capita spesso di incontrare persone che dormono sotto le guglie del Duomo. Sono sempre stata sensibile a questa realtà, ma nel corso dell'emergenza è diventato un pensiero costante: "Se locali e negozi sono chiusi e i 'soliti passanti' non possono uscire di casa, chi aiuterà queste persone? Come sopravviveranno?". Era ancora peggio dell'emergenza freddo. Un giorno uscendo dall'ufficio ho incontrato due amici, uno di loro fa il poliziotto e, parlando di questo problema, ha confermato i miei timori dicendo che durante i suoi turni si era reso conto della gravità della situazione: queste persone erano rimaste in strada nonostante il pericolo e le varie associazioni attive su questo fronte erano dimezzate. Non mi davo pace. Come facevano a salvarsi? Avevo già chiamato il Comune di Milano per offrirmi come volontaria e pubblicato post su vari social per offrire il mio tempo, ma niente, nessuna risposta. Tutto invano. Ecco che interviene nel discorso l'altro amico, l'avvocato Briguglio, dicendomi che ogni giorno, da ormai parecchie

settimane, prestava servizio all'Opera Cardinal Ferrari e che l'emergenza si era fatta sentire anche sul fronte del volontariato che, essendo principalmente svolto da persone di una certa età, aveva dimezzato le presenze. Era arrivato il mio turno! Finalmente! Quando Briguglio si accorge della mia disponibilità, non perde l'occasione per trascinarci in questa miracolosa realtà fatta di un miliardo di energie ed emozioni. Dal giorno dopo ho iniziato anch'io assiduamente a frequentare il Centro diurno, coprendo molti dei turni rimasti scoperti. Così mi sono ritrovata per qualche mese a fare anche sei giorni alla settimana all'interno della struttura. Che bello! Che realtà. Ero contenta, potevo dedicare il mio tempo a qualcosa che mi faceva sentire serena, non mi sentivo più isolata e con la testa piena di domande: potevo essere parte attiva di un movimento davvero forte e funzionale. All'inizio è tutto uno studio di dinamiche ed equilibri: hai paura di sbagliare qualsiasi cosa anche solo rimanendo in silenzio, poi inizi a entrare in empatia e a capire determinate situazioni e tutto viene facile. Vai a ruota libera, sei dentro e continui a ballare e non puoi più farne a meno come quando senti da lontano una bella canzone e man mano che si avvicina ti senti sempre meglio. Una "droga sana". Qualcosa a cui non sei disposto a rinunciare anche tra mille impegni. Questo è un bell'impegno che vuoi mettere in agenda. Non si sa più poi a un certo punto se lo fai per loro, per te o se è per qualsiasi altro motivo che ancora non ti è chiaro, ma da lì non vuoi più uscire. Non so perché sono finita qui, ma essendo molto fatalista, sono sicura di essere al posto giusto.

→ Lorena Bega



# La Residenza Trezzi

## Una grande opportunità per studenti e lavoratori precari

Da noi, all'Opera, "accoglienza" fa sempre rima con cura, relazione, condivisione. Per questo ogni giorno ci facciamo casa e famiglia non solo per chi non ha più niente, ma anche per chi vive un momento di fragilità, di precarietà, o sta progettando il suo futuro.

La Residenza Trezzi offre ospitalità a studenti fuori sede e a lavoratori precari. Una struttura moderna e ben organizzata, con 41 camere, tutte con bagno privato cui si aggiungono tanti spazi comuni per conoscersi e condividere. Non solo. Per persone in cura presso gli ospedali

di Milano e per i loro familiari abbiamo a disposizione alcuni mini appartamenti molto accoglienti e dotati di tutti i servizi e, anche qui, tanti ambienti aperti alla condivisione per non sentirsi soli.

**Per saperne di più scrivi a  
[info@residenzatrezzi.it](mailto:info@residenzatrezzi.it)  
o telefona 02 8467411**

### I RAGAZZI DEL TREZZI



#### ALESSANDRO

Mi chiamo Alessandro, ho 21 anni e da 3 anni studio a Milano soggiornando presso l'Opera Cardinal Ferrari. Sono venuto a conoscenza di questa struttura perché mi è stata consigliata dalla mia

università per vari motivi, tra cui la vicinanza al centro e la possibilità di vivere in una comunità di studenti con i quali poter condividere il mio percorso. A distanza di tempo posso affermare di aver preso la decisione giusta, poiché ho imparato molto e sono cresciuto a livello personale, grazie a un confronto quotidiano con le altre persone che mi ha permesso di formare il mio carattere e di vivere in modo tranquillo e costruttivo la mia esperienza universitaria.

L'Opera svolge inoltre un'importante funzione sociale offrendo un grande aiuto alle persone più bisognose della città, e tutto questo mi ha aiutato ad aprire gli occhi e cambiare il mio modo di vivere, poiché ho compreso a fondo il valore della solidarietà, concetto che prima era molto distante da me. In questi tre anni la Residenza Trezzi, grazie anche al bel clima creato dai responsabili, è divenuta la mia seconda casa, il luogo che mi ha permesso di non sentire la mancanza dei miei affetti e che mi ha regalato nuove amicizie, nuovi stimoli, nuove sfide quotidiane e tutto ciò, senza dubbio, ha contribuito alla mia crescita e alla mia formazione personale.



#### LUCA, studente

Mi chiamo Luca Ferrario, ho 24 anni, studio giurisprudenza presso l'Università Cattolica e sono un ospite della Residenza Trezzi. Consigliatami vivamente da un amico di famiglia, son trascorsi ormai quattro anni dal giorno in cui misi piede in questa singolare e straordinaria residenza. Molto diversa dalle altre in quanto questa struttura non offre solo alloggi, ma insegnamenti di vita, esempi genuini e valori sociali molto importanti per noi giovani. Ancora oggi mi si riempie il cuore di gioia e di orgoglio per la consapevolezza di essere un "alunno" della Residenza Trezzi.



#### ENRICO, studente

Ho scoperto dell'esistenza della Residenza Trezzi per caso, grazie a un amico che mio padre conosciu durante un pellegrinaggio circa 30 anni fa, il quale da ragazzo aveva alloggiato nel vecchio dormitorio Trezzi. Da quel passaparola sono ormai passati 4 anni di vita intensa in una comunità che mi ha totalmente formato.

La Residenza Trezzi è diventata per me quel posto che mi ha aiutato a non sentire la lontananza da casa. La possibilità di vivere quotidianamente in un gruppo di studenti e nel contesto dell'Opera Cardinal Ferrari mi ha portato a ragionare sul concetto di solidarietà, di cui la struttura incarna fortemente il valore. Tutto ci ha contribuito in questi anni a farmi crescere, portandomi a ragionare costantemente su concetti quali l'umiltà, l'amicizia e la vita in comunità.

# APPUNTAMENTI D'AUTUNNO

3 e 4 ottobre • 23 novembre



## Tornano i mercatini solidali!

Il **3 e 4 ottobre** non mancare al grande mercatino solidale! Vestiti, accessori, vintage, oggettistica, libri, giochi: tutto quello che cerchi con la gioia di aiutare gli altri.

Il **23 novembre**, al **mercatino di Natale**, troverai invece tante idee e proposte per i tuoi regali.

E dal **12 settembre**, tornano i **mercatini dell'oggettistica**, ogni **seconda domenica del mese!**

Dal 27 al 29 novembre, Fieramilanocity



## Fa' la cosa giusta!

Opera Cardinal Ferrari a Fa' la cosa giusta, la più grande fiera nazionale del consumo critico e stili di vita sostenibili. Ci trovi nell'area "Pace e Partecipazione", non mancare! Ti aspettiamo con tante sorprese!

## ◉ LOTTERIA DEI CENTO ANNI ◉

Alle porte del più importante compleanno di Opera, 1921-2021, parte a ottobre la grande "Lotteria dei Cento Anni" con tanti bellissimi premi, che ci aiuterà a raccogliere **fondi per il Natale dei Carissimi e delle famiglie in difficoltà** che ogni giorno all'Opera trovano una casa. **Fai la tua parte, prenota i tuoi biglietti e aiutaci a promuoverla sul territorio.**

SCRIVI A [DONO@OPERACARDINALFERRARI.IT](mailto:DONO@OPERACARDINALFERRARI.IT)



## Natale d'Autore

Lorenzo Petrantoni è un illustratore conosciuto in tutto il mondo, celebre per le sue opere che fondono la passione per la grafica con quella per il XIX secolo: illustrazioni inconfondibili, realizzate con immagini tratte da vecchi manuali e dizionari dell'epoca, con cui ridà vita a parole, persone o storie dimenticate. Ha lavorato per grandi marchi (New York Times, BBC, Rai, Wall Street Journal, Time, Wired, Nike, Coca Cola, Hermes, solo per citarne alcuni).

L'incontro con lui ha fatto subito nascere una splendida collaborazione che ci accompagnerà anche per tutto il centenario e negli anni a venire! È infatti l'autore della bellissima **Pallina di Natale** di Opera Cardinal Ferrari e della sua scatola, dedicata ai 100 anni di Opera, voluta per regalare un Natale sereno a chi ha perso tutto. **Festeggia con noi 100 anni di accoglienza e cura, colora il tuo albero con la bellissima Pallina di Natale!!**

Resta aggiornato, seguici su:

 [www.operacardinalferrari.it](http://www.operacardinalferrari.it) •  [@operacardinalferrari](https://www.facebook.com/operacardinalferrari)

**1921-2021**

i cento anni di Opera  
firmati Lorenzo Petrantoni

# A NATALE

*racconta  
una storia vera*



Pallina di Natale  
"100 anni d'autore"  
€ 7,00



**Scegli la pallina di Natale "100 anni d'autore"  
per restare al fianco di chi ha perso tutto.**

**Grazie a te la storia continua...**

EDIZIONE LIMITATA, PRENOTALA SUBITO: [info@operacardinalferrari.it](mailto:info@operacardinalferrari.it) • 02 8467411